

## **“Pilotò appalti per i boss”.**

### **Scatta il sequestro dei beni**

Un altro colpo - stavolta sul versante patrimoniale - al clan che domina nella zona di Partinico, Borgetto, Montelepre. A Corradino Lo Piccolo, 40 anni, imprenditore di Giardinello, sono stati sequestrati i beni, del valore di alcune centinaia di milioni. Lo Piccolo avrebbe partecipato alla spartizione di numerosi appalti pubblici, assieme, fra gli altri, agli imprenditori di Borgetto, zio e nipote omonimi, che si chiamano entrambi Leonardo D'Arrigo. È considerato un favoreggiatore dei boss di Partinico, i Vitale, e l'anno scorso ha patteggiato la pena: un anno e dieci mesi, con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. Altri provvedimenti, emessi dalla sezione misure di prevenzione del tribunale nei confronti di altri imprenditori, saranno resi noti nei prossimi giorni.

I giudici del collegio presieduto da Silvana Saguto hanno accolto la richiesta della Procura, avanzata dopo la presentazione di un dettagliato rapporto dei carabinieri del Comando provinciale. L'indagine iniziale era stata condotta invece dai militari del Ros.

Lo Piccolo ha subito il sequestro delle quote sociali - a lui appartenenti - della società Geo-ambiente, di Giovanni Ciravolo & C. Snc. Si tratta di quote, del valore nominale di cinque milioni, che rappresentano la metà del capitale sociale della ditta. Sequestrato anche l'intero complesso aziendale della ditta individuale Corradino Lo Piccolo, valutato alcune decine di milioni, un terreno di contrada Fratina, a Borgetto, e una Opel Zafira.

L'azienda di Lo Piccolo si occupava di attività edili, stradali, di acquedotti, fognature, impianti di illuminazione esterna e dal 1994 anche del commercio di capi d'abbigliamento. L'imprenditore è considerato dai giudici tra coloro che sono «a disposizione» di Cosa Nostra, «perfettamente consapevoli dei fini dell'associazione». In questa veste, avrebbe partecipato alla spartizione sottobanco degli appalti. Lo Piccolo, in particolare, avrebbe favorito gli interessi dei D'Arrigo, che avrebbe appoggiato per consentire loro di aggiudicarsi grossi appalti nell'ambito del mandamento partinicese e dell'intera provincia. L'indagato, secondo i collaboratori di giustizia, avrebbe pilotato le gare «in nome e per conto dei D'Arrigo», facendo aprire le buste contenenti le offerte presentate dalle varie imprese: su 24 gare bandite dal Comune di Borgetto tra il '90 e il '96, hanno rilevato gli investigatori, venti sono state “aggiustate” col sistema della manomissione delle buste. La Edil Forestale Sicula, di cui era socio con il più giovane dei D'Arrigo, si aggiudicò 5 di questi appalti. I beni del «proposto» sono così considerati dal tribunale frutto di attività illecite.

**Cr. G.**

***EMEROTECA ASSOICAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***